

Oggetto: Tempi di catacombe - condannati due cristiani in LAOS da Avenire

Viva la Famiglia Viva

Tempi di catacombe

«Cristiano, rinnega la tua fede»: l'ingiunzione non risuona dai secoli passati, da bocche di antichi legati imperiali di Diocleziano.

Quella voce, che come noto risuonò solo ieri in oscure camere di tortura alla Lubianka, risuona ancora - sempre giovane voce del rauco Signore di questo mondo.

Oggi, accade nel Laos: due cristiani sono stati condannati a tre anni dagli inquisitori di Vientiane, per questo.

Ovviamente, come avviene nei regni di menzogna che continuano ad opprimere l'uomo, la motivazione è un'altra: «possesto illegale di armi».

Ma quelle due vittime - ne sappiamo a malapena i nomi, Khamchan e Vanthong, e forse non sono cattolici ma cristiani evangelici - facevano parte di un gruppo di undici fedeli, arrestati a marzo, sotto Pasqua; e gli altri sono stati rilasciati dopo aver firmato una rinuncia formale alla loro fede.

Non giudichiamo costoro, i deboli, antica figura essi stessi (in passato furono chiamati "lapsi", gli inciampati): nel lager di Muang Phine, tre anni sono la distanza tra la vita e un'orrenda morte di stenti e di percosse.

Ma converrà ai due che non hanno rinnegato l'antico, nobile nome: "martiri", cioè testimoni.

Strana religione, quella che Cristo ci ha dato. Ebraismo ed Islam ammettono la falsa apostasia del credente (nell'Islam si chiama taqiya, "dissimulazione") se la sua vita è in pericolo.

Cristo pretende la pubblica professione della fede. Nella casa che fu di Shakespeare, è stato trovato nascosto sotto le travi del tetto il testo di una confessione di fede cattolica: era un testo scritto da Carlo Borromeo per assistere i cattolici che si celavano alla persecuzione anglicana.

Quel testo, diffuso a rischio della vita da gesuiti francesi nel Regno Unito, negli anni in cui finirono alla forca 70mila "papisti", era dato al fedele che si celava per paura: per salvarsi l'anima, doveva pronunciarlo almeno in punto di morte, davanti a due testimoni.

Quasi di sicuro il padre di Shakespeare pronunciò quella professione. Non si sa se lo fece anche il figlio; ci resta così l'interrogativo se il genio inglese sia morto da cattolico aperto e leale.

Perché così ci ha voluto Cristo: leali, aperti verso Dio e verso gli uomini; perché la dissimulazione avvelena alla radice il rapporto fraterno con il nostro prossimo, ed è nostro prossimo anche il nostro nemico.

Sembra strano, anacronistico?

Ma evidentemente, non è così per il «Princeps huius mundi». La sua voce non si stanca di ingiungere, per bocca dei suoi strumenti: «Rinnega la tua fede».

In Laos, i cristiani sono a malapena il 2 per cento della

popolazione. E il fossile regime comunista che lo schiaccia, il Pathet Lao, dovrebbe avere altre urgenze.

A causa sua il Laos vive di carità internazionale, il 20% del suo prodotto lordo viene da donazioni e aiuti. Da poco il regime ha ricevuto un enorme prestito dalla Banca Mondiale, altrettanto ossigeno per una nomenclatura alle corde.

Che pericolo rappresentano due cristiani?

Anzi, il rischio è che le grandi istituzioni internazionali possano reagire tagliando i fondi.

Ma naturalmente, su quello i persecutori possono stare tranquilli: la Banca Mondiale non farà una piega.

Si tratta solo di due cristiani, in fondo.

Due testimoni, due martiri cristiani.

Maurizio Blondet

(C) Avvenire, 20-7-05

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno